

# ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

LUGLIO - AGOSTO 2021

## TRAME SONORE

Un rifiorire di suoni  
dopo la pandemia

## ARCHI IN FORMA

Studiare il *balzato*

## GRANDI STRUMENTI

Violoncello  
CELESTE FAROTTI  
Milano 1913



# Renato Zanettovich

100 anni: auguri Maestro!

VINCI



un biglietto ingresso per  
CREMONA MUSICA 2021

€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. CIRV/07/2010



# ID-Art: l'Interpol rende disponibile a tutti tramite un'app il database delle opere d'arte rubate

di  
Fabio Perrone



**B**uone notizie per i liutai e i musicisti. Da qualche settimana l'Interpol ha reso disponibile l'app che consente agli utenti di cercare e di identificare opere d'arte rubate utilizzando un software di riconoscimento delle immagini, uno strumento che le autorità sperano possa aiutare a recuperare le opere d'arte illecitamente sottratte e prevenirne il traffico. Nel database dell'Interpol sono contenute informazioni di oltre 52.000 beni tra i quali anche molti strumenti musicali ad arco. Fino ai primi di maggio il

database era consultabile solo da professionisti (forze dell'ordine, periti di tribunale, avvocati) accreditati dall'Interpol. Dalla metà di maggio, invece, l'app *ID-Art* di Interpol è stata resa accessibile a tutti. È liberamente consultabile e consente agli utenti di scattare foto in-app, caricare un'immagine o inserire termini descrittivi chiave in un motore di ricerca che attinge notizie direttamente dal database principale dell'organizzazione Interpol. Se l'opera cercata sembra corrispondere ad un'opera rubata segnalata e registrata, l'app mostra agli utenti ulteriori informazioni sul bene classificato e richiede loro di segnalare l'oggetto direttamente all'Interpol con un banner pop-up. L'app potrebbe rappresentare un grandissimo vantaggio sia per i liutai sia per i musicisti: grazie ad un rapido controllo sull'app dei beni musicali da compravendere si potranno evitare le fattispecie di reato di ricettazione e di acquisto di strumenti musicali di sospetta provenienza (incauto acquisto) previste rispettivamente dagli articoli 648 e 712 del codice penale. Un controllo preventivo sull'app dei beni da compravendere rientra nel concetto di *due diligence* riportata anche nell'art.5 della Convenzione UNIDROIT che sollecita

gli acquirenti di opere d'arte o di strumenti musicali antichi di operare preventivi controlli nei registri nazionali o internazionali per verificare la lecita provenienza. Negli ultimi anni, infatti, non sono stati infrequenti gli acquisti, anche online, di strumenti ad arco risultati rubati e chi si è trovato, suo malgrado, coinvolto è incorso nel reato di ricettazione, una fattispecie di elevata gravità e punita severamente. Grazie all'*ID-Art* la quantità di informazioni disponibili sui beni musicali rubati sarà sempre maggiore e consentirà a tutti (liutai, musicisti, collezionisti) di evitare incauti acquisti. *L'ID-Art* può essere agevolmente scaricata su Play Store per Android e Google, App Store per utenti iPhone ed è disponibile in arabo, inglese, francese e spagnolo.

Inoltre si potrà contribuire fattivamente ad arginare un fenomeno tanto insidioso qual è il traffico illecito di beni liutari e consentire, allo stesso tempo, alle forze dell'ordine di recuperare beni musicali rubati. In oltre l'app *ID-Art* ha anche una funzione che permette agli utenti di registrare gli strumenti musicali della propria collezione e caricare informazioni che potrebbero risultare utilissime in caso di

La IX edizione di Trame Sonore

# Dopo la pandemia a Mantova è un rifiorire di suoni

di  
Luca Segalla

*Trame Sonore ha scommesso sulla ripresa e ha vinto, proponendo la sua IX edizione dal 29 maggio al 2 giugno, proprio al termine del secondo lockdown e della lunga pausa degli spettacoli dal vivo. Quando siamo arrivati, nel pomeriggio del 31 maggio, Mantova appariva un poco sonnacchiosa, ancora intorpidita dopo le restrizioni per il contenimento della pandemia, ma il 2 giugno le vie del centro erano affollate di turisti. Certo, non erano tutti lì per il Festival - in alcuni concerti, infatti, sono rimasti dei posti liberi - ma camminando per strada l'impressione è stata di una libertà riconquistata, sia pure tra dubbi e insicurezze.*

Un plauso va agli organizzatori, l'**Orchestra da Camera di Mantova** e il suo direttore artistico, il M° **Carlo Fabiano**, che hanno avuto il coraggio e l'azzardo di programmare un Festival quando ancora non c'erano notizie sicure sull'orario di inizio del coprifuoco. Del resto se le trame musicali di questa edizione del Festival erano meno fitte rispetto al passato, con soli tre appuntamenti sinfonici su un totale di oltre 150 eventi, la qualità e la varietà delle proposte non hanno tradito le attese: la musica è un balsamo che consola e dà speranza, un nutrimento dell'animo di cui abbiamo sentito la mancanza in questi mesi bui.

Le sedi di *Trame Sonore* sono i luoghi più affascinanti del-

l'antica capitale dei Gonzaga, dal Palazzo Te alla Basilica di Santa Barbara, con il suo meraviglioso organo Antegnati del 1565, dalle stanze di Palazzo Ducale alla Rotonda di San Lorenzo fino a Palazzo D'Arco, che ospitò un quattordicenne Mozart di passaggio a Mantova nel gennaio del 1770. In questa edizione, come nell'edizione ridotta approntata in piena emergenza lo scorso settembre, i posti erano contingentati per le norme sul distanziamento sociale ed in alcuni concerti arrivavano a poche decine, anche se la ricchezza di proposte ha permesso comunque agli appassionati di soddisfare la loro curiosità di musica.

*Trame Sonore* è un festival giovane ed informale, in cui i musicisti suonano in antiche stan-

ze affrescate ma in jeans e scarpe da tennis, a tutte le ore del giorno, nello spirito non tanto di una esibizione ma del dialogo con il pubblico, come è accaduto anche con la masterclass tenuta sul *Quartetto in Sol maggiore D887* di Schubert dal novantenne **Alfred Brendel**, una leggenda del pianoforte eccezionalmente ospite di questa edizione. E il pubblico esce da ogni breve concerto - la durata media è sulla mezz'ora - con la voglia di ascoltarne uno nuovo. A noi è accaduto con il *Trio in La minore op.114* di Johannes Brahms nell'interpretazione elegante e curata in ogni dettaglio di **Viki Powell** (viola), **Alexey Stadler** (violoncello) e **Gabriele Carcano** (pianoforte), una sorta di aperitivo musicale prima del fuoco

Masterclass con **Alfred Brendel**  
a Palazzo Ducale



**Barnabas Kelemen, Jonian Ilias Kadesha,  
Alexander Lonquich, Katalin Kokas e  
Nicolas Altstaedt** in Piazza Santa Barnaba



# RENATO ZANETTovich: UNO E TRIO

di  
Stefano Crise



*Nel 1927, a sei anni*

## SESSANT'ANNI DI SUCCESSI

Siamo a Trieste nel 1933. Il dodicenne Renato Zanettovich frequenta il quinto corso di violino. Per un'esibizione pubblica particolarmente importante, vengono scelti dal direttore dell'Istituto musicale di allora i suoi tre migliori studenti: oltre a Zanettovich, Libero Lana, per la classe di violoncello e Dario De Rosa per quella di pianoforte. Nasce così il Trio di Trieste. I tre adolescenti sono seri, molto dotati e rigorosi nell'applicarsi allo studio. A confermarlo una sorta di regolamento (consultabile nel fondamentale *Il Trio di Trieste. Sessant'anni di*

*musica insieme* di Fedra Florit), nel quale i tre giovani si danno delle ferree regole di comportamento che comprendono gli orari da rispettare per le prove fino ai più minuziosi obblighi verso lo studio, con tanto di multe per i trasgressori. A favorirne la crescita artistica contribuisce certo il generale svecchiamento della cultura musicale che si incomincia a respirare in tutt'Italia, ma anche il loro radicamento nella Trieste post-asburgica ancora ricca di fervore culturale. Questa atmosfera stimola i tre strumentisti a specializzarsi nella musica da camera, intesa come attività esclusiva, tanto che all'epoca



Nel 2011 sull'Isola di San Giorgio a Venezia

# Quando la musica diventa teatro: il violino magico di Eleonora Savini

di  
Luca Segalla

*Una faccia buffa che ride e piange, si ferma penserosa, fa il broncio e si guarda intorno divertita. Un clown bizzarro e capriccioso, con accanto l'inseparabile violino. Si presenta così Eleonora Savini, violinista e attrice romana trapiantata a Torino, nel cui mondo fantastico musica e teatro si confondono.*

Dopo il diploma al Conservatorio di Santa Cecilia si è perfezionata al Conservatorio di Lugano, continuando però a coltivare in parallelo la passione per il teatro. All'inizio della carriera è stata una violinista tradizionale, dedicandosi anche al repertorio barocco, ma da alcuni anni è sempre più impegnata in progetti di teatro musicale pensati per i più piccoli ma in realtà fruibili anche da un pubblico adulto. Tutto inizia nel 2014, quando partecipa allo spettacolo *Heroica*, prodotto per il Festival di Lucerna, che vince lo Junge Ohren Preis, quindi arrivano *Goldmädchen*, *Domande*, *Senegalliarde*, *Voci di Notte*, *Foresta* e *Pizz'n'Zip*, realizzato insieme alla violoncellista Federica Vecchio con la regia di Pietro Gaudio. In questi mesi di lockdown Eleonora Savini ha pensato di

rielaborare *Pizz'n'Zip* per renderlo fruibile sul web sotto forma di godibilissimi videoclip. La nostra chiacchierata parte proprio da questo nuovo progetto.

«Nell'autunno del 2019 avevamo incominciato a portare *Pizz'n'Zip* in tournée, ma dopo le prime due date, a Ostia e Roma, ci siamo dovuti fermare a causa del Covid. Io e Federica eravamo chiuse in casa senza niente da fare, però non volevamo rinunciare alla nostra creatività e così abbiamo iniziato a sperimentare, per gioco, delle variazioni su *Pizz'n'Zip*. Io tengo dei laboratori di musica per i bambini delle scuole elementari e durante il lockdown, per rimanere in contatto con loro, avevo fatto dei mini video, nei quali a volte giocavo a sdoppiarmi in due personaggi usando più finestre contem-

poraneamente. Ho pensato che questo potesse funzionare anche per i personaggi di *Pizz'n'Zip* e l'ho proposto a Federica: così abbiamo iniziato delle sperimentazioni, fingendo di avere davanti a noi un pubblico di bambini. Poi il Festival di Lucerna, che aveva prodotto *Pizz'n'Zip*, avendo annullato i concerti dal vivo mi ha proposto di trovare qualcosa di digitale per i bambini e noi abbiamo presentato il primo episodio di questo *Pizz'n'Zip* virtuale, che era già pronto. A Lucerna lo hanno trovato molto divertente ed allora siamo andate avanti, proponendo uno "spin off" virtuale con gli stessi personaggi di *Pizz'n'Zip*, con la differenza che nella versione dal vivo devono tenere un concerto mentre nei clip per il web fanno delle lezioni. Sono dei video didattici, ma proprio



come nello spettacolo dal vivo ai personaggi accadono molti incidenti, imprevisti e situazioni comiche che aiutano nell'apprendimento».

### **Sono disponibili?**

«I video sono tutti disponibili su YouTube, sia la prima serie prodotta da Lucerna, che si chiama *Pizz'n Bits*, sia la seconda serie, *Pizz'n'Click!*, che abbiamo prodotto tramite l'Unione Musicale di Torino, dove lo scorso maggio avremmo dovuto portare *Pizz'n'Zip* dal vivo».

### **Come è nato *Pizz'n'Zip*?**

«Da diversi anni lavoro nella creazione e diffusione di concerti scenici per bambini. È iniziato tutto proprio a Lucerna, con *Heroica* del regista lussemburghese Dan Tanson, che ci ha proposto di rimanere musicisti mettendo in discussione però il nostro ruolo: riesci a suonare il violino da sdraiato o mentre giri su te stessa? Vuoi provare a interpretare anche con il corpo mentre suoni? È stata un'esperienza per noi terapeutica oltre che efficace dal punto di vista sce-

nico, perché attraverso il gesto e la recitazione la musica diventa più comprensibile per il pubblico. Per i bambini questo è molto interessante, perché lo spettacolo diventa una sorta di guida all'ascolto senza che siano usate le parole: in *Heroica* dovevamo andare oltre il linguaggio verbale, anche perché ciascuno di noi veniva da un Paese diverso e quindi usare il linguaggio del corpo era il mezzo più facile per comunicare. Poi ho partecipato ad altri progetti, per il Festival di Lucerna ma non solo, e



# Violoncello

## Celeste FAROTTI

### Milano 1913

di  
Alberto Giordano

«**D**unque, dal primo giorno che mi sono messo a fare gli strumenti ad arco che avevo trentatré anni, a venire all'età di sessanta, non ho mai visto nessun liutaio come faceva a lavorare e nemmeno ho avuto il minimo consiglio...».

Queste parole, così orgogliose e ruvide, furono riportate da Giovanni Iviglia, collezionista e appassionato studioso della liuteria, nel suo libriccino dedicato a Celeste Farotti pubblicato nel 1953; erano ormai trascorsi quasi trent'anni dalla morte del liutaio e queste note autografe furono raccolte e conservate dal nipote Celestino, poco prima della morte dello zio, avvenuta nel 1924. Gli appunti sono ricchi di particolari di vita, lavoro, amicizie e affetti e, nonostante vi traspaia un certo compiacimento e trapeli un'orgogliosa enfasi aneddótica, essi ci restituiscono un'idea sostanzialmente fedele di quella

che fu la personalità di questo atipico, imprevedibile e abilissimo liutaio italiano.

Celeste nacque nella primavera del 1864 in un piccolo borgo del Monferrato, in una famiglia di contadini senza terra, lavoratori costretti a frequenti spostamenti in cerca di occupazione; ricevette una minima scolarizzazione che gli consentì di imparare a leggere e fare di conto e presto, ancora undicenne, trovò il suo primo lavoro in una conceria, poiché era fermissimo nel rifiutare il lavoro nei campi. Della sua prima giovinezza Farotti ci narra dei frequenti spostamenti della famiglia, della sua passione per la fisarmonica e per il disegno ornato che riuscì, seppur saltuariamente a coltivare; quindi si appassionò alla falegnameria, il suo primo lavoro stabile che lo condusse a buone commesse, come la Cappella della Vergine Maria nella



## TECNICA STRUMENTALE

# Alcune considerazioni sul balzato

di  
Simonide Braconi

**U**na delle maggiori problematiche che riscontro insegnando riguarda il *balzato*; mi è spesso capitato di incontrare ottimi strumentisti che di fronte a questo colpo d'arco entravano letteralmente nel panico, pregiudicando così le loro performances.

Anche in sede di concorso, *Gazza ladra* e *Barbiere di Siviglia* di Rossini, *Sogno di una notte di mezza estate* di Mendelssohn, *Coriolano* di Beethoven, solo per citarne alcuni, restano tra i passi orchestrali più temuti, soprattutto quando ci si trova in una situazione di stress emotivo.

Inizierei col dire che l'archetto, proprio per la sua particolare forma e materiale, possiede una propria flessibilità che, mantenendo una corretta postura rilassata della mano destra, gli consente in un determinato punto di balzare in modo naturale. A questo proposito suggerisco di eseguire un veloce *detaché* con poco arco ma con un buon contatto sulla corda, cominciando alla Punta e man mano viaggiando verso il Tallone.

Arrivati in una zona compresa tra la Metà e la Metà Inferiore (il punto esatto può variare a seconda dell'arco utilizzato), dovremmo poter fisicamente avvertire una tendenza “naturale”

della bacchetta a voler rimbalzare; tutto quello che bisogna fare è cercare di assecondarla ma SENZA togliere peso, rischiando altrimenti di perdere aderenza e controllo soprattutto nei cambi di corda e di pattinare tra cordiera e ponticello.

L'impostazione della mano destra dovrebbe rimanere sempre uguale; suggerisco di verificarlo anche visivamente davanti ad uno specchio alternando una serie di note “alla corda” e balzate ponendo attenzione a mantenere sempre la stessa posizione sulla bacchetta, evitando movimenti inutili e spesso dannosi.

Quello che noto più spesso è che il polso comincia a puntare verso l'alto (segnale che si sta cercando di togliere peso), oppure che tende ad irrigidirsi. Dobbiamo insomma suonare *balzato* come se suonassimo alla corda consapevoli che l'arco, in un determinato punto, reagisce sempre tendendo a volersi alzare se non “addomesticato” da un nostro intervento.

Suggerisco questo esercizio prima ripetendo la stessa nota e, una volta presa consapevolezza del movimento, applicandolo a Studi via via più complessi.